

Andrea Olivero

Presidente ACLI, Portavoce Forum Nazionale Terzo Settore

Grazie a tutti quanti per queste giornate. Vorrei ringraziare tutti coloro che sono intorno al tavolo, Consulta del volontariato, CSV.net, ConVol, per la disponibilità data in questi mesi, in quest'anno di lavoro. Voglio dirvi che abbiamo ritrovato il coraggio di lavorare insieme. Ieri il Presidente della Repubblica ci ha ringraziato per questo elemento, perché lavorare in rete è difficile, lo sapete tutti voi che siete in questa sala. Lavorare a livello nazionale nelle reti di volontariato, non riconosciute per legge e di cui non è riconosciuta la titolarità per poter parlare in nome degli altri in maniera esplicita, è difficilissimo.

Quindi grazie a tutti e grazie soprattutto per il coraggio, perché abbiamo costruito in questi mesi tra di noi un **rapporto di fiducia** che aiuta non tanto ad annullare le diversità, queste ci sono, permangono, e neppure i conflitti sono stati negati, anzi, però abbiamo operato in modo che questi fossero risolvibili. Soprattutto abbiamo fatto sì che questi fossero affrontati. Perché uno dei problemi del nostro mondo, è che quando ci sono i conflitti, ci si allontana gli uni dagli altri e non si guarda nel merito delle questioni, non si affrontano.

Con tutti i limiti che sono emersi anche oggi, e che sicuramente ancora emergeranno anche nei prossimi mesi questo è un avvio di percorso. Chiediamo a voi tutti, proprio a partire da coloro che rappresentano le reti, ma anche a tutti coloro che qui sono in rappresentanza di una organizzazione, piccola fin che si vuole, di avere questo stesso coraggio: **guardarsi tutti insieme con fiducia**. Perché, se non partiamo da questa fiducia comune, non facciamo passi in avanti per ottenere quei risultati ambiziosi che emergono dal documento conclusivo dell'assemblea.

Nel suo intervento Fausto sottolineava la stagione particolare che ci si apre davanti. Oggi abbiamo detto basta con l'afasia, vogliamo prendere la parola, vogliamo sentire forte la nostra voce e farla sentire agli altri. Afasia che in parte ci è stata imposta e in parte abbiamo anche accettato, in alcuni momenti della nostra storia, come volontariato e come terzo settore nella sua interezza.

Dobbiamo chiaramente dimostrare la nostra capacità di stare sulla scena pubblica. Dobbiamo probabilmente migliorare il modo stesso in cui noi riusciamo a costruire dei pensieri comuni, delle piattaforme comuni. Certamente vogliamo prendere parola. In questa assemblea è emersa con forza la nostra autonoma politicità. Lo voglio ribadire, autonoma, non generica, trasversale o ancor peggio impalpabile politicità. **Noi siamo autonomamente schierati**, cioè la nostra autonomia non è generica, sta proprio nell'essere schierati. Le cose che sono state dette in questi giorni, rispetto alla sussidiarietà, alla solidarietà, alla partecipazione, ci schiera all'interno della nostra società e all'interno della politica.

Ci schiera nei confronti del governo. Un Governo che ha proposto la stagione costituente del terzo settore ma che si deve confrontare con le nostre proposte.

Ci schiera nei confronti delle regioni, che debbono definire un nuovo modello della partecipazione. Oggi, con il federalismo che sta crescendo, dobbiamo rideterminare le forme della nostra azione comune come soggetti di volontariato, come soggetti di Terzo settore, regione per regione. Non possiamo accettare che in nome del fatto che è cambiato il mondo, quelle piccole conquiste che abbiamo ottenuto negli anni passati a partire dalla L.328/00 vengano del tutto cancellate.

Ci schiera nei confronti delle amministrazioni locali che devono comprendere chi siamo e non limitarsi a lodarci e ad usarci come fanno costantemente.

Allora la stagione costituente ha un forte significato. Noi accettiamo la sfida lanciata dal libro bianco, è una sfida un po' altisonante. Noi non avremmo utilizzato probabilmente questo termine, però, lo accettiamo. Ci rendiamo conto che per svolgere il nostro compito dobbiamo **fare un salto di qualità**. Ci rendiamo conto, come ci è stato detto ieri dagli amici professori, che alcune grandi trasformazioni sono in atto, e che alcune persino si sono già compiute e quindi **dobbiamo cambiare noi stessi e la legislazione che ci riguarda**. Però, soprattutto ora, noi vogliamo andare ad essere i **protagonisti di questo processo**. Non siamo i soli protagonisti, ci rendiamo conto che abbiamo interlocutori, e anzi cercheremo un confronto con tutti gli altri soggetti, a partire da tutti gli altri soggetti sociali. Dobbiamo farlo mettendo in campo le nostre idee, ecco perché come Terzo Settore, come Forum del Terzo Settore, ma offrendolo a tutti i soggetti che sono qui quest'oggi, stiamo preparando un libro verde. Il libro verde, è soltanto **l'avvio di un dibattito**, chi lo propone si assume solo un compito di servizio, non va a determinare le scelte che invece poi saranno determinate da una schiera di soggetti ben più ampia di quelli che sono oggi all'interno del Forum del Terzo Settore.

Il Libro Verde vuole aprire un processo, vuole far sì che noi ci **interroghiamo insieme** riguardo a tutte le dinamiche, alle questioni che sono state poste questa mattina dal volontariato, ma anche ad altre che riguardano altri ambiti del terzo settore ma che sono comunque decisive per **rimettere in campo il nostro mondo** in maniera più forte e più convincente anche rispetto alle istituzioni e soprattutto rispetto ai nostri cittadini.

Vogliamo andare a svolgere questa funzione avviando un **processo partecipativo**, ci attende un anno 2010 nel quale se avremo la forza e avremo la fiducia in noi stessi e tra di noi, andare a coinvolgere tutte le nostre comunità, regione per regione, e vorrei dire provincia per provincia, in modo che si dibatta, **si discuta si rifletta sul nostro ruolo**.

A questo riguardo io chiedo oggi formalmente a voi, come espressione più autorevole del volontariato italiano, di contribuire a questo processo, di essere una delle parti costituenti, fondamentali del nuovo disegno del Terzo Settore italiano. Ieri ci è stato giustamente detto, che il volontariato è stato l'elemento di coagulo del terzo settore, ha fatto acquisire consapevolezza anche ad altri soggetti del terzo settore che già esistevano anche quando si è avviata la grande fase di sviluppo del volontariato italiano a partire dagli inizi degli anni '70.

Ecco io credo oltre a questo che **il volontariato sia oggi punto di riferimento**, per tutte le organizzazioni del Terzo Settore, perché è un **presidio fondamentale** intorno ad alcuni nuclei che sono fondanti per il Terzo Settore, in particolare rispetto al grande **tema del dono e della gratuità**. Ma anche rispetto al **tema della partecipazione della elaborazione dal basso, del lavorare con e non soltanto del lavorare per**. Ebbene io credo che per questo sia necessario davvero uno sforzo particolare da parte di tutte le vostre organizzazioni.

Sono altresì convinto che ci possano oggi essere degli **aiuti concreti** per il lavoro che noi svolgeremo. Qualcuno lo abbiamo anche ascoltato in questi giorni, abbiamo ascoltato le **Associazioni Casse di Risparmio italiane**, e la volontà esplicita, che il dott. Miglio stamattina ci ha espressa, di giungere a una soluzione rispetto ad alcuni problemi che abbiamo davanti e che non vogliamo anche qui nasconderci, ma sono problemi, lo ha detto anche lui chiaramente, risolvibili se abbiamo tutti quella disposizione ad essere schietti e a ricercare il bene comune.

C'è il grande strumento della **Fondazione per il Sud**. La Fondazione è nata in questi anni con tante perplessità, tanti dubbi, tante fatiche. Noi non abbiamo operato come organizzazioni sociali in quel mondo. Abbiamo avuto alcune difficoltà di avvio, perché il progetto era grande, perché talvolta dovevamo capire dove eravamo e cosa bisognava fare, però oggi Fondazione Sud può diventare un grande volano per lo sviluppo nel mezzogiorno non soltanto del terzo settore, perché le buone pratiche, le buone elaborazioni che potrebbero arrivare, e io sono convinto che arriveranno da Fondazione Sud, potrebbero aiutarci in tutto questo nostro paese.

Abbiamo anche la piena disponibilità da parte **dell'Agenzia per le ONLUS**, e ieri lo ha detto il Prof Zamagni, a collaborare di più e meglio con le nostre organizzazioni, dobbiamo utilizzare queste reti che abbiamo costruito non senza difficoltà e che ci paiono davvero importanti.

Non disperdiamo questo elemento di fiducia che abbiamo costruito. Continuiamo a credere che lavorare insieme possa farci fare quello scatto, quel salto di qualità che è necessario se vogliamo far sentire la nostra voce e far sì che sia ascoltata all'esterno, perché urlare quando non si è ascoltati è anche frustrante per noi. Ma davvero facciamolo insieme sapendo che abbiamo una **grande responsabilità**. Questa parola responsabilità è tornata in questi due giorni molte volte, e mi ha colpito, e mi ha colpito molto l'espressione conclusiva del presidente Napolitano di ieri.

Il Presidente ci ha detto che il nostro lavoro, il vostro lavoro, serve sicuramente perché aiuta la convivenza civile dei vostri concittadini, ma lui ha ancora aggiunto che è un **elemento distintivo della nostra democrazia e del nostro vivere sociale**. Ebbene la nostra responsabilità è qui, noi **siamo un soggetto fondamentale per la democrazia e per la società italiana**. Per esercitare, però, il nostro compito, dobbiamo avere il coraggio di lavorare insieme. Io credo che queste giornate, almeno questo, ce lo restituiscano come un grande bene che abbiamo acquisito e da cui dobbiamo partire per il faticoso cammino che ci attende, ma sapendo che insieme ce la possiamo fare. Grazie a tutti davvero.